
3° Domenica di Avvento - anno A

«Andate e riferite ciò che udite e vedete»

Preghiamo

Guarda, o Padre, il tuo popolo che attende con fede il Natale del Signore, e fa' che giunga a celebrare con rinnovata esultanza il grande mistero della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Il Vangelo: Mt 11,2-11

Giovanni Battista è l'uomo della forza della Parola di Dio, ma anche l'uomo della ricerca e del dubbio. Egli è il più grande dei profeti, perché finalmente riconosce e mostra il Messia atteso. Ma è il più piccolo dei cristiani, perché deve passare dal Gesù che lui immaginava a quello che Dio Padre ha donato.

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via".

In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei Cieli è più grande di lui».

* «*Dobbiamo aspettare un altro?*». Verso la fine della sua vita, in prigione, il Battista è in crisi, riconsidera la missione svolta e il messaggio annunciato. La parola riguardava un Messia giudice che ristabilisce il primato della Legge di Dio, lo stile era forte e chiaro, in una vita senza compromessi né sconti. Si presenta invece Gesù, mite, che annuncia la misericordia di Dio, mangia con i peccatori e li assolve... con uno stile debole. La libertà d'azione di Dio sconvolge le previsioni di Giovanni e lo manda in depressione. Il profeta sospetta di non aver servito la Parola di Dio, di aver lavorato per niente. Come Mosè dovette morire senza entrare nella Terra promessa, così Giovanni morirà con questo dubbio... misteri della vita.

* «*Riferite ciò che udite e vedete*». Gesù sostiene Giovanni e lo evangelizza mostrandogli i segni che sta compiendo. Guarendo i malati e riscattando gli ultimi, sta costruendo il Mondo Nuovo, si realizza il rinnovamento che Giovanni annunciava. L'unica precisazione è che questo rinnovamento non avviene in modo immediato, ma dentro processi storici lunghi e laboriosi: la Potenza agisce utilizzando mezzi umani: la persona di Gesù, i suoi discepoli... Tocca e salva le persone se e nella misura in cui esse si affidano a Cristo e alla potenza del suo Spirito.

* «*Dinanzi a te mando il mio messaggero*». Gesù si riferisce a *Malachia 3,1* (è l'ultimo libro dell'Antico Testamento). Giovanni non è un falso profeta, è il Messaggero promesso dalla Parola. L'attendibilità di Giovanni è dichiarata, oltre che dalle Scritture spiegate da Gesù, dallo stesso stile di vita del personaggio, sobrio e distaccato da ogni interesse terreno: non veste abiti di lusso, non è accomodante come una canna si piega al vento. Giovanni è OK, e molto più lo è chi lo ascolta e accoglie Gesù, entrando nel Regno di Dio.

* «*Il più grande tra i nati di donna... il più piccolo nel Regno*». In poche parole Gesù rivela il mistero della persona di Giovanni e il suo ruolo nel piano di Dio. Egli è il grande profeta Elia che doveva tornare ai tempi del Messia (tradizione ebraica che Gesù conosceva:

Mt 11,14), ma deve sottoporsi a una crisi, una trasformazione, un compimento, come l'antica Alleanza rispetto alla nuova. I piccoli del Regno (malati guariti, peccatori perdonati, umili riscattati) sono i veri grandi (Lc 9,48) perché il Salvatore non è più annunciato, atteso e sospirato, ma presente e operante, efficace.

“La vita si rafforza donandola”

«Il bene tende sempre a comunicarsi. Ogni esperienza autentica di verità e di bellezza cerca per se stessa la sua espansione, e ogni persona che viva una profonda liberazione acquisisce maggiore sensibilità davanti alle necessità degli altri. Comunicandolo, il bene attecchisce e si sviluppa. Per questo, chi desidera vivere con dignità e pienezza non ha altra strada che riconoscere l'altro e cercare il suo bene. Non dovrebbero meravigliarci allora alcune espressioni di san Paolo: “L'amore del Cristo ci possiede” (2Cor 5,14); “Guai a me se non annuncio il Vangelo!” (1Cor 9,16).

La proposta è vivere ad un livello superiore, però non con minore intensità: “La vita si rafforza donandola e s'indebolisce nell'isolamento e nell'agio. Di fatto, coloro che sfruttano di più le possibilità della vita sono quelli che lasciano la riva sicura e si appassionano alla missione di comunicare la vita agli altri”. Quando la Chiesa chiama all'impegno evangelizzatore, non fa altro che indicare ai cristiani il vero dinamismo della realizzazione personale: “Qui scopriamo un'altra legge profonda della realtà: la vita cresce e matura nella misura in cui la doniamo per la vita degli altri. La missione, alla fin fine, è questo”. Di conseguenza, un evangelizzatore non dovrebbe avere costantemente una faccia da funerale. Recuperiamo e accresciamo il fervore, “la dolce e confortante gioia di evangelizzare, anche quando occorre seminare nelle lacrime [...] Possa il mondo del nostro tempo – che cerca ora nell'angoscia, ora nella speranza – ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradii fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo».

(Papa Francesco, EG 9-10)

Per meditare e condividere

- * Chi si aspetta un Dio buono e chi un Dio giusto, una misericordia senza responsabilità e una responsabilità senza misericordia. Lo stile e l'opera di Gesù vanno oltre l'immaginazione umana... e possono scuoterci fino a mandarci in crisi. Capita anche a noi?
- * Giovanni conclude la sua missione stretto dal dubbio e risollevato dalla conferma di Gesù. Ci sono capitati simili momenti di dubbio? Come ne siamo usciti?
- * Salvezza è immettere nelle realtà malate un segno e un inizio di salute e rinnovamento. Cosa possiamo fare per proseguire l'opera di Gesù?
- * Rileggendo il pensiero del Papa, in questa Domenica della gioia cristiana, quali espressioni ci toccano di più?

Preghiamo

Gesù, che doni la vista ai ciechi e fai camminare gli storpi
Gesù, che predichi la buona novella ai poveri ed esalti gli umili

Gesù, che non vieni a giudicare, ma a salvare
Gesù, che superi le nostre attese

Gesù, che esci dai nostri schemi
Gesù, che sempre ci sorprende

Gesù, sostienici nella prova,
Gesù, rispondici nel dubbio

Gesù, attiraci a te quando cerchiamo altri salvatori
Gesù, rialzaci, quando rischiamo di scandalizzarci di te

Gesù, sostienici, quando siamo canne sbattute dal vento
Gesù, ricordaci la grandezza del nostro Battesimo

Gesù, ricolmaci di gioia alla tua presenza
Gesù, mandaci come tuoi messaggeri e testimoni